



29 Agosto 1951 - Mons. Cribellati parla per l'ultima volta, ai Confratelli e Benefattori nel cortile della Casa Madre di Tortona.

in occasione delle feste centenarie della Madonna di Romania che si svolsero a Tropea nel settembre del 1938 con l'intervento di tutti i Vescovi della Calabria, di Mons. Moltalbetti appena eletto alla sede arcivescovile di Reggio, di Mons. Andrea Cassulo, e con un'intera settimana dedicata al Congresso Mariano cui partecipò compatta la popolazione della Diocesi specialmente nella giornata conclusiva che resterà memorabile per le sue note di fede, di colore, di entusiasmo. Don Benedetto Galbiati elettrizzò il popolo ogni sera con i suoi smaglianti discorsi. Parecchi dei nostri sacerdoti e larghe rappresentanze di alunni convennero in tale circostanza a Tropea, *signorilmente* accolti da quel Vescovo povero, umile, ma generoso e padrone dei cuori.

Tra le attività degne di rilievo va segnalata la restaurazione della chiesa cattedrale, a cui la forte volontà di Mons. Cribellati restituì il primitivo aspetto cancellato e deformato da una serie di incrostazioni faine e indecorose. D'accordo con la R. Sovrintendenza per i Monumenti del Bruzio e della Lucania egli coraggiosamente affrontò tutte le difficoltà, d'ambiente e di finanza e riportò l'insigne tempio normanno allo splendore e alla semplicità delle origini, meritandosi diverse segnalazioni nelle più quotate riviste di arte e del turismo. La consacrazione della restaurata cattedrale ebbe luogo nei giorni 8-10 settembre 1932.

Con uguale decisione e con mirabile tatto si sforzò di operare una rivoluzione spirituale nelle diocesi affidate alle sue cure pastorali. Era necessario che si sfrondasse la tradizione — osserva Mons. Niccodemo Vescovo di Mileto — che si purificasse il culto liberandolo dalle sovrastrutture formatesi col tempo e nell'abbandono dell'antica disciplina, che si attuassero le sagge disposizioni del Codice di Diritto Canonico, che si adeguasse l'apostolato alle esigenze dei tempi che andavano radicalmente mutan-

dosi. E questo ininterrottamente Mons. Cribellati perseguì e attuò.

Il suo cuore di Padre e di Pastore si esprimeva soprattutto verso i giovani seminaristi dei quali curò la formazione e la preparazione, riorganizzando le scuole, confortandoli ogni giorno della sua presenza e delle sue esortazioni.

Per la popolazione bisognosa e specialmente per i fanciulli della sua diocesi incrementò le diverse opere assistenziali collaborando sempre in perfetta armonia con le altre Autorità.

Difatti Mons. Cribellati fu un vero prodigio di forza coesiva morale e spirituale tra le diverse persone e i temperamenti a volte contrastanti con cui ebbe a trattare. La sua naturale semplicità, l'amabilità nel discorrere — e spesso l'impareggiabile cameriere Francesco ne diveniva il centro di convergenza — l'arguzia che fioriva così spontanea sulle sue labbra, la cordialità dei modi e la vivacità dell'ingegno, tutto il suo portamento splendente di decoro, gli facilitavano l'arduo compito di amalgamare le anime. Dove era necessaria la maniera forte sapeva usarla, nè mai piegò dinanzi all'errore o al vizio da stigmatizzare, ma rare volte gli toccò di ricorrervi. Il suo, buon senso e la carità sono il segreto dei suoi successi tra il Clero e il popolo.

### Vero discepolo di Don Orione

La nota dominante nella tessitura armoniosa della sua vita è l'apostolato della predicazione, che divenne un'arma poderosa nelle sue mani, tanto da richiamare in noi l'immagine di San Paolo, non indebitamente. Giovandosi delle sue eccezionali qualità di oratore caldo, vibrante, dal timbro di voce limpido e rotondo, che ancora più stupiva in quell'essere dall'apparenza tanto fragile, ma che aveva nello sguardo come una luce di potenza e nel gesto misuratissimo